

51) fra le undici città marittime ed ascritta, a quanto pare secondo un'iscrizione recentemente scoperta, alla tribù *Galeria*. Le rovine di costruzioni romane che circondano il porto di Baratti ed altre scoperte di oggetti e di monete, attestano che essa continuò a vivere nell'impero, ma ne ignoriamo la storia; solo più tardi sappiamo che essa fu sede vescovile e forse dentro all'antica cerchia delle mura dirute deve essersi rinchiusa la città decadente per premunirsi contro le incursioni barbariche.

*Antonio Minto.*

**BIBLIOGRAFIA:** I. FALCHI, in « Notizie degli scavi », 1903 p. ssgg.

— L. A. MILANI, in « Notizie degli scavi », 1905 p. 54; 1908 p. 199; in « Bollettino d'arte », 1908, p. 365; in *Monumenti scelti del museo arch. di Firenze*, p. 8, tav. I-IV.

— L. PIGORINI, in « Bull. di Paletn. » 1917, p. 105.

— A. MINTO, in Bull di paletn., 1913, p. 85; 1914, p. 90.

— in « Notizie degli scavi », 1914 p. 411; p. 444; 1917, p. 69; 1921, p. 197; 1922 p. 301, p. 317; 1923, p. 127; 1924, p. 13.

— *Populonia e la sua necropoli arcaica*, Firenze, 1922.

## Da Populonia a Volterra.

La via da Populonia a S. Vincenzo si svolge per la maggior parte del suo percorso lungo il margine interno delle dune che qui frangiano la costa, ovvero anche, per breve tratto, fra le dune stesse, le quali si riconoscono anche da lungi per il loro rivestimento di macchia o di alta pineta.

Passando rapidamente per il grosso borgo di San Vincenzo, si scorgono, un po' sopra, alcune cave nella trachite, la quale forma un notevolissimo espandimento, che dalle falde del gruppo del Monte Calvi scende verso il mare. Qualcuno lo vorrebbe di età miocenica, ma è probabile sia più recente, spetti cioè, anch'esso, al periodo del vulcanismo tirrenico cui spettano l'Amiata e il vulcano di Roccastrada.

La via si scosta poi dal mare, e passa in mezzo ad una notevole area di bonifica moderna, ove la campagna si presenta ben coltivata in cereali e viti e non senza qualche olivo. Da lungi

si scorge a sinistra la linea delle dune, piuttosto alte (fino a 16 m.) e non completamente rivestite da alberi; a destra si notano i ridenti colli di Castagneto, patria del Carducci, e poi quelli di Casale Marittimo che fanno schermo a Volterra e, a quel che si racconta, impedivano, fino a poco fa, che da essa si vedesse il mare. Non era però il dosso delle colline, ma il loro rivestimento di vegetazione arborea che costituiva un impedimento alla vista.

Ci si ferma un momento davanti ad una chiesetta (San Guido) ad ammirare

*I cipressi che a Bòlgheri alti e schietti  
Van da San Guido in duplice filar,  
Quasi in corsa giganti giovanetti.*

Cecina (5000 ab.), per quanto ricordata già nell'antichità, ci pare moderna di origine e di aspetto e fiorente di traffici. La sua campagna fertilissima è tutta cosparsa di case coloniche; la città si traversa rapidamente, valicando poi la Cecina, il confine tradizionale della Maremma (che anche per Dante — Inf. XIII, v. 9 — si stende: « tra Cecina e Corneto »), che poi si risale fino alle saline di Volterra. La valle della Cecina è ampia e tutta irregolare di poggi in gran parte messi a coltura, con pochi centri in sommità e case coloniche sparse sui fianchi.

Un po' prima di Ponte Ginori cominciano però a comparire qua e là piccole aree denudate dove affiora l'argilla (creta) che forma piccoli rilievi cupoliformi assai caratteristici. Ben più esteso si osserva questo tipo di paesaggio presso le Saline di Volterra e lungo la via che dalle Saline sale alla città.

Queste argille, per quanto spesso stranamente denudate e poco adatte alle colture arboree, si prestano però alla aratura ed alla seminazione del frumento ed anche alla coltivazione delle fave quando vi sieno preparate le opportune fossette. Alla mancanza di sorgenti le case coloniche rimediano con pozze d'acqua conosciute col nome di « pelaghi ».

Le Saline (701 ab.), che si toccano appena, sono una frazione di Volterra e constano degli stabilimenti per la estrazione del sale e delle case che si sono venute aggregando intorno ad essi ed intorno alla stazione ferroviaria. Devono il

nome alla ragione di essere nelle sorgenti salate e nel salgemma del sottosuolo che non si estraie direttamente, ma facendo circolare in esso acqua ed estraendola con pozzi.

Le Saline sono ad appena 72 m. sul livello del mare, mentre Volterra sorge verso i 500 m. (punto più elevato m. 535), quindi ripida è la salita che la strada supera con ripetute svolte.

O. M.

## Centri archeologici in Val di Cecina inferiore.

La moderna carrozzabile che da Cecina porta per Saline a Volterra, attraversa, in specie nel suo primo tratto, un territorio archeologicamente ricco.

Ciò si spiega facilmente quando si ponga mente che, cessata Populonia di esser lo scalo marittimo di Volterra, ed essendosi quest'ultima città cercata un altro sbocco al mare che il vantaggio della vicinanza, la maggior facilità di comunicazione, indicavano di fissare presso la foce della Cecina e che fu *Vada Volaterrana*, era logico che, lungo la via di comunicazione tra la città e il suo porto, sorgessero villaggi più o meno importanti.

L'esistenza di tali centri abitati ci è data, si può dire quasi esclusivamente, da documenti archeologici, chè le fonti storiche, geografiche, epigrafiche non ci danno per esistenti in quella zona che *Vada Volaterrana* e *Celsilon*.

Quanto a *Celsilon* non si può precisare a quale paese oggi corrisponda, forse alla Stazione di Casino di Terra, a metà della ferrovia Cecina-Saline; quanto a *Vada Volaterrana*, il cui plurale indica con tutta probabilità che non si tratta di un solo porto ma di più d'uno, è opinione generalmente accettata che fosse situata lungo la costa, alla destra della foce della Cecina, su per giù dove si trova la moderna Vada.

Gli altri villaggi antichi, quali ce li danno le scoperte fin ora fatte, corrispondono ai moderni Guardistallo, Montescudaio, Casale Marittimo, sulla destra della Cecina, Riparbella, Beloria e Buriano, sulla sinistra.

La maggior antichità ci è data da Guardistallo ove furono